

Riorganizzare suolo e paesaggio

di Elisabetta M. Bello

Arturo Lanzani

CITTÀ TERRITORIO URBANISTICA TRA CRISI E CONTRAZIONE

pp. 205, € 27,

Franco Angeli, Milano 2015

Dopo una lunga ondata di urbanizzazione nel continente europeo, la crescita degli insediamenti si sta contraendo. Molti sono i fenomeni di dismissione e abbandono del territorio, dello spazio e dei manufatti architettonici che si manifestano, anche in Italia, con forme e intensità diverse a seconda delle aree territoriali: urbane, metropolitane, distrettuali e costiere. Il filo rosso che tiene assieme questi fenomeni è una caratteristica nuova: la frammentazione. La dismissione infatti, più che in passato, è fenomeno pulviscolare, che Arturo Lanzani definisce molecolare. L'arresto della crescita lascia a terra pezzi minuti: suoli produttivi non più utilizzati, capitale fisso di tutti i tipi (infrastrutture, reti, edifici), aree agricole, riserve di naturalità depotenziate. Su questo fenomeno si misura il libro di Lanzani, articolato in tre parti, distinte e fortemente interrelate, che pur dichiarando origini differenti aiutano a mettere a fuoco la prospettiva teorica e pratica dell'urbanista milanese.

Approntando un ragionamento composito sulla città e il territorio, il paesaggio e la naturalità, Lanzani suggerisce spunti per una diversa agenda politica nazionale (prima parte), entro la quale possa assumere un diverso ruolo un fare urbanistica rinno-

vato (seconda parte), capace di eludere trappole legislative che si configurano come "prodotti tardivi e acritici" (terza parte). In questa polemica con il "disegno di legge Lupi" di riforma urbanistica, proposta di cui nulla più si sa, e che pure era visto con attenzione benevola dagli urbanisti italiani, emerge con chiarezza la posizione critica dell'autore nei confronti di una normativa ambiguamente non estranea a un recente passato di valorizzazioni immobiliari, persino potenzialmente controproducente per il settore edilizio.

Lungo tutto il testo l'autore ci chiede di porre una precisa attenzione al substrato materiale dei processi economici, sociali e civili che stanno mutando il nostro paese e che si palesano entro forme urbane differenti, processi minuti di dismissione e degrado, sottoutilizzo, intensità di usi. Avere attenzione significa ripensare da capo un nuovo disegno del capitale fisso sociale, depositato nel tempo, con interventi selettivi, ma non fortemente gerarchizzati e neppure radicalmente isotropi. Significa ripensare alla nozione di palinsesto declinata in rapporto al territorio da André Corboz, nozione molto materiale che rimanda alla stratificazione di segni, tracce, impronte lasciati dall'azione umana passata e presente. Un palinsesto su cui lavorare, avendone cura, riutilizzando, innovando e modificando. Proprio come nella "teoria della modificazione" proposta negli anni ottanta da Bernardo Secchi e Vittorio Gregotti: presa di coscienza dell'importanza dell'esistenza come materiale di

progetto. Riconoscendo un'essenza ai luoghi, reinterpretandoli e riscrivendoli. Attribuendo ruolo e significato a una città radicalmente diversa dalla precedente. In netta contrapposizione quindi con l'idea di *tabula rasa* e di spazio indifferenziato.

Entro questa prospettiva che è al contempo memore di una tradizione e costruita sulle condizioni attuali, la rigenerazione delle aree (aperte, industriali, dismesse) va ripensata alla luce di un nuovo progetto urbano. Un progetto urbano non grande e introverso. Piuttosto una serie di progetti piccoli e medi, coerenti tra loro e relazionati alla trama degli spazi aperti, attraverso una nuova attenzione al suolo. Il riferimento a Secchi, spesso richiamato da Lanzani, è d'obbligo. Ed è un riferimento al "progetto di suolo", dilatato e declinato in chiave paesaggistica, quale elemento di organizzazione spaziale della città e del territorio contemporaneo capace di tenere conto della superficie tra le urbanizzazioni e gli edifici. Un progetto posto in essere anche attraverso l'ausilio di griglie che distinguono e relazionano spazio aperto, naturale e spazio edificato. L'obiettivo, si è detto, è la ricomposizione dei territori urbanizzati e frammentati. Ripensando e riorganizzando suolo, spazio aperto e paesaggio. Il richiamo a Michel Desvigne e ai suoi progetti di riurbanizzazione di aree dismesse è forte, così come alla corrente del *landscape urbanism*. ■

E. Bello è dottore di ricerca in pianificazione ai routecnico di Torino